

**VEGLIATE!**

## **CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 1  
I<sup>^</sup>Avvento  
Santa Maria  
Elisabetta**

**Prefestiva 18,30  
8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò  
Ore 11,15**

**Suore Bianche  
S.Messa ore 17,00**

**Martedì 3  
Lectio Divina  
Luca 1,26-38**

**Suore Bianche 18,00  
S.M.Elisabetta 19,15**

**Mercoledì 4  
Ragazzi a San Nicolò  
Ore 16,00**

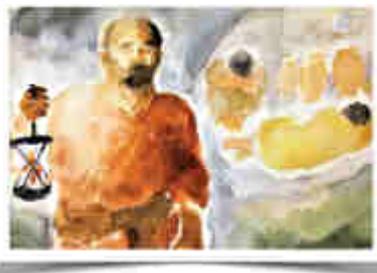
**Venerdì 6  
San Nicola**

**Sabato 7  
Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 8  
IMMACOLATA**

Inizia un nuovo anno liturgico ed inizia con il tempo dell'Avvento. Cosa questo significhi per la vita delle nostre comunità cristiane lo indica la Parola di Dio che apre questa nuova esperienza di fede. Il profeta Geremia annuncia un tempo in cui Dio realizzerà tutte le sue promesse e farà sorgere nella discendenza di Davide un germoglio giusto, per esercitare il giudizio e la giustizia sulla terra. "Tutte le promesse di Dio sono divenute sì in Gesù Cristo", afferma Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, è lui il germoglio che Dio ha fatto spuntare nella discendenza di Davide, è lui che nella sua Pasqua porta a compimento il giudizio di Dio sul peccato, manifestandoci la sua giustizia in favore dell'uomo peccatore. Questo giudizio e questa giustizia, germogliati grazie a Gesù, sono ora in atto, devono portare frutto, in ogni tempo e in ogni comunità cristiana, che annuncia così l'approdo di tutta l'umanità, al porto sicuro dell'amore del Padre, dove Gesù ci attira continuamente con il suo Vangelo. L'Avvento riaccende nei cuori dei credenti la fiducia e la speranza che le promesse di bene compiute da Gesù, si stanno realizzando oggi e avranno il loro compimento nella vita di ognuno e in quella di tutta la creazione. Nell'attesa di questo compimento, che avverrà al ritorno del Signore Gesù, i credenti in Cristo sono chiamati dal Vangelo alla vigilanza. L'imperativo, con cui Gesù conclude il suo discorso sulle cose ultime, è per noi tratto irrinunciabile della nostra identità cristiana, noi siamo coloro che aspettano il Signore, siamo il popolo dell'Avvento che, con le lampade accese, illumina il cammino di ogni uomo, affinché non venga meno l'attesa del Signore e non fallisca l'incontro con Lui, unico approdo di ogni umana creatura. Ma le nostre comunità cristiane aspettano davvero l'evento della venuta nella gloria del Signore Gesù, oppure lo considerano un mito? Noi vediamo oggi per le strade e nelle piazze i segni del Natale quando ancora l'Avvento deve iniziare, ma senza l'Avvento il Natale cosa diventa? La festa della luce e dei regali, di una bontà sdolcinata e scontata. Mentre vivendo la grazia dell'Avvento, il Natale può diventare memoria viva di una promessa mantenuta, dono di una presenza reale, incontro con colui che, nato a Betlemme, crocifisso e risorto, vive per sempre, e con la luce dell'amore, narrato dal Vangelo, ci attira al Padre. È su questa venuta che si decide la nostra fede, la quale non è solo un'etica nello stare al mondo, non è solo l'adesione a una storia di salvezza, ma è speranza certa della venuta del Signore: colui che è venuto nella debolezza della carne umana a Betlemme, verrà glorioso per fare nuova tutta la creazione. Gesù ci invita a vigilare vivendo con sobrietà, affinché la vita non diventi pesante non più in grado di vigilare. È questa sobrietà che dobbiamo ritrovare in questo tempo di Avvento e ciò che togliamo alla nostra mensa divenga pane sulla tavola del povero, anche questo è un segno che il Signore è vicino. Infine il Signore ci invita a vegliare pregando in ogni momento. L'Avvento ci invita a ritrovare un posto centrale nel nostro dialogo con Dio, una preghiera incessante non significa recitare infinite preghiere, ma rimanere sempre in relazione con il Signore. Vivere con Gesù, iniziare il giorno leggendo la sua Parola e custodirla nel cuore durante la giornata, richiamandone qualche espressione, magari scritta su un foglietto. La preghiera nel tempo di Avvento riaccende la nostra lampada, perché l'anno che stiamo iniziando ci conduca più vicini a colui che attendiamo con ferma speranza.

Don Paolo



## SAN NICOLA DI MIRA

San Nicola nasce nell'anno 260 a Patara, importante città della Licia, la penisola dell'Asia Minore (attuale Turchia) quasi dirimpetto all'isola di Rodi. Nicola è di buon cuore e si sente portato verso la spiritualità. Prega e frequenta la chiesa. Aiuta i poveri donando loro il cibo ed è sua abitudine gettarlo nelle misere case dalla finestra, per non farsi scoprire.

Diventa vescovo di Myra e, rimanendo molto umile, compie tanti miracoli: libera condannati a morte ingiustamente, moltiplica il grano per gli affamati, converte i cuori malvagi, guarisce e salva dai pericoli.

Una famiglia sul lastrico sta per vendere le proprie figlie ma, grazie all'intervento generoso di San Nicola, le tre ragazze sono salve. Il vescovo, di nascosto, getta nella loro povera casa tre borse d'oro, la dote occorrente alle fanciulle per potersi sposare. E tre sfere d'oro sono, infatti, uno dei simboli con i quali il santo viene spesso raffigurato. Nei Paesi del Nord Europa San Nicola viene comunemente chiamato Santa Claus, nome che deriva dal latino Nicolaus. È patrono anche di porti di mare, marinai, barcaioli, pescatori, panettieri, produttori e commercianti di olio, prestatori di denaro, banchi di pegno e bisognosi. Viene invocato contro i pericoli del mare, i furti e i ladri, le carestie, gli errori giudiziari e per avere un matrimonio felice. Festeggiato il 6 dicembre, giorno in cui muore intorno al 343 a Myra. Nel 1090 le sue reliquie vengono portate a Venezia nella chiesa del Monastero Benedettino che sorgeva presso l'isola del Lido e qui ancora riposano.

Nella Solennità di San Nicola, i ragazzi del Lido sono invitati al consueto incontro con il Santo Vescovo di Mira, **Mercoledì 4 Dicembre, alle ore 17,00.**

L'incontro si concluderà con la cioccolata calda offerta dal MASCI nel chiostro del Monastero.

**Venerdì 6 Dicembre, giorno della festa del Santo, alle ore 18,00** celebriamo il **Vespere Solenne** di San Nicola e **alle ore 18,30**, Mons. Valter Perini presiederà la **Santa Messa Solenne** di San Nicola, concelebrata da tutti i sacerdoti dell'isola.

## VEGLIATE E PREGATE

In questo tempo di Avvento, ogni Sabato sera, siamo invitati a vivere insieme la **Liturgia Vigilare**, alle ore **19,30**. Potremo accogliere così la dimensione Pasquale del tempo dell'Avvento e del Natale e rimanere poi nel silenzio di un ascolto profondo del Signore che viene nella notte, per parlare al nostro cuore, riaccendere in noi la speranza del suo ritorno nella gloria.

La chiesa rimarrà aperta fino alle ore 20,30.

## VIENI SIGNORE GESÙ

“Vegliate!” È la parola del Signore che fa venire l'Avvento, lo fa essere, lo fa cominciare ogni volta, creando al tempo stesso la venuta e l'attesa. “Vegliate!” Risuona nel momento stesso in cui attorno a noi la natura si addormenta nel sonno dell'inverno e le giornate vedono diminuire la luce e crescere la notte. La nostra vita umana e spirituale, con i suoi tempi e le sue stagioni, con il suo ritmo quotidiano, così ripetitivo e uniforme, in realtà forma un tutt'uno con il ritmo della natura. “Vegliate!”, ci comanda Gesù. Esatto contrario della vigilanza è la noncuranza, chi veglia si prende cura. “Vegliate!” Questa parola del Signore contiene in sé tutta l'intensità di un imperativo. Gesù non fa un'una semplice esortazione, ma da ai suoi discepoli e a noi un comando, e dice: “Fino al mio ritorno, il vostro modo di essere credenti e il vostro modo di stare nel mondo sia un vegliare, sia un attendermi nella notte.” È dunque Gesù a istituire la notte come il tempo, il luogo della nostra fede. Per questo noi cristiani siamo credenti nella notte non perché il mondo nel quale viviamo è solo tenebra, solo male, solo peccato, ma perché il Signore ha voluto collocarci nella notte e non in pieno giorno. Per credere nella notte il Signore ci ha dato l'unica cosa necessaria a chi sta nel buio, una lampada: “La tua parola è lampada ai miei passi.” (Sl 119) disponiamo solo della piccola fiamma di una lampada. I credenti nella notte cercano la verità con la stessa fatica con la quale nel buio si cerca il cammino: a tentoni, spesso sbagliando e andando fuori strada. Vegliare in questo Avvento sarà dunque per noi rimanere credenti nella notte. La notte è il tempo del silenzio delle voci basse, dei sussurri, del mormorio sommesso. Nella notte non si grida, non si alza il tono. Gesù, istituendoci credenti nella notte vuole che il suo Vangelo si misuri con il silenzio della notte. Avvento sarà dunque per noi saper accogliere il Vangelo senza infrangere il silenzio della notte. Colui che attende fa anzitutto l'esperienza dell'assenza, della mancanza, del vuoto, del non avere tutto e subito. Attendere e sempre invocare una presenza, una pienezza, un compimento. Essere credenti in attesa significa, allora, stare nel mondo non come chi possiede già tutto e non ha nulla da aspettarsi, ma come coloro che mancano non solo di qualcosa, ma mancano delle essenziale: del loro unico Signore. Questo avvento rinnovi noi la consapevolezza di essere credenti nella notte, in attesa del Signore, il nome del cristiano è “colui che attende il Signore.” L'Avvento è l'unico tempo solo del cristiano, perché un tempo di digiuno e penitenza, com'è la Quaresima, lo condividiamo con l'Islam, il tempo della Pasqua con l'ebraismo, l'attesa della venuta del Signore è solo cristiana. Solo noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo, da lui stesso promesso: “Sì, vengo presto! Amen.” Privare la vita cristiana dell'attesa ultima del Signore, significa sottrarre alla fede cristiana, la dimensione della speranza. Nutrire la speranza è il compito primo dell'Anno Liturgico, solo la speranza della vita eterna ci fa propriamente cristiani. La mancanza di speranza rende l'uomo e la donna estranei al loro tempo, assenti a questo tempo presente. La speranza, invece, rifà ciò che l'abitudine disfa, è la sorgente di ogni libertà e di ogni novità vera.

Goffredo Boselli